

Dopo quello pubblico sale pure il debito privato In 3 anni su di 40 miliardi

Il rosso delle famiglie italiane ha superato in media i 20.500 euro
Chiediamo più soldi in prestito per la casa e per acquistare con il credito al consumo. Eppure i risparmi restano un nostro punto di forza

Debito privato su come il pubblico

Le nostre famiglie sempre più in rosso

di SANDRO IACOMETTI

Potrà sembrare strano, visto che da anni l'Europa ci bastona, ma gli italiani, quanto a debiti, sono sempre stati virtuosi. E, in parte, lo sono ancora. Basti pensare che nel mondo i soldi presi in prestito, da Stati, imprese e cittadini, hanno raggiunto la cifra mostruosa di 247 mila miliardi di dollari. Una montagna di denaro

difficile anche da immaginare, che corrisponde al 318% del pil. Roba da far sorridere rispetto ai nostri 2.300 miliardi di debito pubblico, che rappresentano appena il 132% del prodotto interno lordo. Ma è soprattutto sul fronte delle famiglie che il confronto è vincente. Alla fine del 2017, infatti gli italiani, avevano solo 534 miliardi di passivo verso le banche e le istituzioni finanziarie, una cifra che si aggira sul 33% del pil.

Qualcosa, però, sta cambiando. Accanto alla inarrestabile ascesa del rosso nei conti pubblici, che malgrado gli sforzi nessun governo finora è riuscito a frenare, anche i privati hanno iniziato a prendere troppa confidenza con le cambiali. Dal 2014, secondo i calcoli effettuati dalla Cgia di Mestre, l'andamento è in costante crescita. E in 3 anni il debito è aumentato della bellezza di 40,6 miliardi di euro, con un balzo dell'8,2%. L'importo medio è di 20.549 euro. Le famiglie più esposte abitano in Lom-

bardia. Al primo posto ci sono quelle residenti nella provincia di Milano, con un debito di 29.595 euro; al secondo posto quelle di Monza-Brianza, con 29.078 euro e al terzo quelle di Lodi, con 27.631 euro. Appena fuori dal podio troviamo Como, con un debito medio di 27.501 euro.

AL SUD MENO INDEBITATI

Negli ultimi posti della graduatoria nazionale, invece, ci sono le famiglie residenti nel profondo Sud, come quelle di Reggio Calabria, con un debito di 10.301 euro, quelle di Vibo Valentia, con 9.411. Le famiglie meno indebitate d'Italia, infine, sono ubicate a Enna, con un rosso che si è attestato appena a 9.169 euro.

Voglia di spendere? Colpa della crisi? A metterci lo zampino è stato principalmente Mario Draghi. La pioggia di denari con cui il presidente della Bce ha inondato l'Europa e la contestuale politica di tassi sotto zero non ha solo evitato che i Paesi più fragili dell'Europa, a partire dall'Italia, finissero a gambe all'aria, ma ha anche assestato un duro colpo al cosiddetto credit crunch, ovvero la chiusura dei rubinetti da parte delle banche, che negli anni passati era diventato

uno dei principali ostacoli alla crescita. Certo, gli istituti di credito si stanno ancora leccando le ferite per le decine di miliardi di sofferenze che hanno appesantito i bilanci e ridotto i margini, alcune ci hanno addirittura lasciato le penne. Ma la musica è cambiata. L'incrocio di maggiore liquidità, che ha rafforzato le banche, e di interessi ridotti all'osso, che ha ingolosito i clienti, ha provocato una ripartenza dei prestiti in tutti i settori.

NUMERI POSITIVI

Tra la fine del 2016 e quella del 2017 gli impieghi bancari alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati dell'1,9%, mentre i dati del credito al consumo, includendo anche le finanziarie, indicano un +8,3%. Numeri senz'altro positivi considerato che il 60% circa del pil nazionale è riconducibile ai consumi dei nuclei familiari e che



in Italia è stata proprio l'assenza di una robusta domanda interna a zavorrare la crescita.

La ripartenza del credito, se supportata da politiche economiche in grado di rilanciare i consumi, potrebbe essere il trampolino su cui innestare un percorso positivo per il Paese. Ma potrebbe anche rappresentare un fattore di vulnerabilità se, in mancanza di una ripresa dell'occupazione e delle dinamiche salariali, le famiglie si troveranno nell'impossibilità di ripagare i debiti, come è già successo negli scorsi.

Malgrado i debiti, comunque, a garantire una discreta solidità rispetto ad eventuali choc monetari, attacchi speculativi dei mercati o fenomeni recessivi c'è l'immancabile propensione al risparmio, che sembra non essere stata intaccata dalla crisi. Secondo i calcoli del sindacato bancario **Fabi** dal 1998 all'inizio del 2018 il monte risparmi delle famiglie italiane è, infatti, passato da 2.200 a 4.400 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDEBITAMENTO

**Ammontare dei debiti
delle famiglie
in milioni di euro**



| | |
|------|----------------|
| 2012 | 501.588 |
| 2013 | 496.520 |
| 2014 | 493.287 |
| 2015 | 517.812 |
| 2016 | 525.892 |
| 2017 | 533.909 |

Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre
su dati Banca d'Italia e Istat

P&G/L